Lungo le strade dell'Emilia due amati campioni sono «scesi di bicicletta»

Nel giorno di Gimondi e Bitossi sfreccia Johansson su Panizza

Vandi al terzo posto e Saronni (a 1'26") al quarto - Sofferente per una caduta Baronchelli in ombra

Dal nostro inviato

BOLOGNA — L'evviva della folla bolognese è per Johansson, per lo svedese che vince battendo Panizza e Vandi nel cuore della città. Johansson è uno dei pochi corridori ancora freschi, ancora pimpanti, è un ciclista ben dotato che avendo iniziato la stagione in ritardo si ritrova col fucile carico. Sapete: lo svedese guidato da Luciano Pezzi si era distinto in settembre aggiudicandosi il Gran Premio Industria e Commercio (Prato) e la cronometro di Forlì, poi la seconda moneta nel Giro del Lazio alle spalle di Moser, le belle prove in Friuli, a Imola, nel Giro del Veneto, e ieri gli applausi del Giro dell'Emilia.

Un Johansson che ha osato, che sulla salita di Loiano, quando mancavano una cinquantina di chilometri, è sbucato dalla fila per dare man forte a chi aveva voglia e mezzi per combattere, un Johansson scalatore, discesista e passista, un Johansson «finisseur» e quindi da includere anche nel pronostico del Giro di Lombardia. Bravo Panizza, bravo Vandi, ma il più brillante è stato senza dubbi lo svedese. Eh sì: sceso di bicicletta, sembrava che Johansson avesse compiuto una passeggiata e non una corsa piuttosto impegnativa e avversata dal freddo e dalla pioggia. Sconfitti, dunque, Saronni, Baronchelli, De Muynck, Pollentier e compagnia, e sabato ritornerà Moser e vedremo come si esprimeranno i nostri «big» nella classicissima d'autunno.

La carovana del sessantunesimo Giro dell'Emilia si era radunata di buon mattino in piazza Maggiore dove l'assessore Bragaglia aveva premiato Gimondi e Bitossi, i due campioni che lasciano il ciclismo dopo aver scritto pagine di sport e di vita. Una lunga storia, un romanzo di gioie e di sofferenze, tante vittorie, tanta fatica, un mare di ricordi, un mondo che finisce, un altro mondo che comincia. Il Gimondi che sfogliando il suo archivio di 139 trionfi si colloca fra i più grandi corridori di ogni tempo, il Bitossi che vanta il primato di 146 successi, non tutti importanti, certamente inferiori per qualità a quelli del bergamasco, e comunque un grosso personaggio, una figura a volte esaltante, a volte patetica come nel giorno in cui perse il campionato mondiale perchè a dieci metri dal traguardo si era girato per controllare la situazione. E qualcuno scrisse che un fratello (Basso) aveva ucciso un altro fratello.

Ciao a Gimondi e ciao a Bitossi sotto un cielo che lacrima. Si parte con i guizzi del pistard Turini e nel trambusto dell'avvio cade Baronchelli il quale rientra con un gomito spellato e una spalla dolorante. Il ritmo è alto, vengono citati Saronni e Bitossi, Amadori e Simone Fraccaro, Noris e Favero, e proseguiamo nel mezzo di una campagna impregnata d'acqua, a cavallo di una pianura coperta da un grigiore totale. La gente di Crevalcore, di Nonantola, di Calcara saluta al riparo degli ombrelli, e quando siamo al bivio di Muffa, al chilometro 118, si fermano, dànno l'addio al ciclismo Felice Gimondi e Franco Bitossi. Una stretta di mano fra i lampi dei fotografi, un sorriso che non nasconde un velo di tristezza, e stop.

Il lungo tratto di pianura è terminato, cominciano i dislivelli. Ecco il cocuzzolo di Montemaggiore, ecco che nella successiva picchiata taglia la corda un quartetto composto da Pollentier, De Muynck, Johansson e De Witte, ecco Baronchelli promotore della caccia, e bloccati i tre belgi e lo svedese, abbiamo battaglia con le arrampicate di Monzuno e Loiano, abbiamo Santoni all'attacco, un Santoni che sulla seconda vetta anticipa di 30" Panizza, di '5" Johansson, Vandi, Beccia e Vanotti e di '55" gli altri. E giù verso pianoro.

Panizza piomba su Santoni, recupera anche il quartetto di Johansson e così la corsa ha sei spadaccini Dietro, Saronni, Baronchelli e colleghi si portano a 25", ma più in là non vanno perchè il trio di testa insiste, perchè l'inseguimento è a strappi, a sussulti, perchè molti non collaborano sufficientemente. Il cielo ha chiuso i rubinetti e un filo di sole accompagna la fuga, l'esercizio dei sei nel panorama che annuncia Bologna. E' un panorama con tre punte aguzze, con tre ciliegine indigeste per Santoni, Vanotti e Beccia i quali s'arrendono sulle rampe del monte Donato. Poi l'altalena di Paderno e di Casaglia, e ormai Johansson, Panizza e Vandi hanno messo le ali, ormai resta da vedere la conclusione sulle lastre di porfido di via Indipendenza. Il meno veloce dei tre (Vandi) tenta di sorprendere i compagni d'avventura, ma il colpo non riesce. Tenta inutilmente anche Panizza, e in ultima analisi s'impone nettamente Johansson. Una vittoria a mani alzate.

Saronni è quarto e giudica soddisfacente il collaudo per il Giro di Lombardia. Baronchelli dichiara di aver tribolato a causa del capitombolo, il piccolo, generoso Panizza che con un arrivo diverso forse avrebbe colto il bersaglio, e ancora una volta l'usignolo di Romagna (Vandi) pur avendo cantato non è riuscito a produrre l'acuto. Sabato l'ultimo squillo di tromba, il gran finale del Lombardia e buonanotte suonatori.

Gino Sala

● GIMONDI e BITOSSI ricevono dall'assessore allo sport le targhe ricordo, prima della partenza del Giro dell'Emilia

L'ordine d'arrivo

1) Johansson (Sve) (Fiorella-Citroen), che copre i km. 226,600 del percorso in 5 ore 45'24", alla media oraria di km 39.450; 2) Panizza s.t.; 3) Vandi s.t.; 4) Saronni a 1'26"; 5) Ceruti s.t.; 6) Contini s.t.; 7) Corti s.t.; 8) D'Arcangelo s.t.; 9) Beccia s.t.; 10) De Muynck (Bel.) s.t.; 11) De Witte (Bel.) a 1'36"; 12) Pollentier (Bel.) a 1'46"; 13) De Caro a 2'06"; 14) Gavazzi a 2'09"; 15) Fabbri; 16) Sefton (Ausl.); 17) Kelly (Irl.); 18) Baronchelli G.B.; 19) Lualdi; 20) Loro.

Il presidente Melloni sui programmi della Lega

Il calcio vuole rinnovarsi: anticipo del campionato Coppa Italia ristrutturata

Il massimo torneo dovrebbe iniziare la prima decade di settembre - Il problema degli «sponsor»

Dalla redazione

FIRENZE — Rodolfo Melloni è uno dei 35 presidenti che ha partecipato all'ultima «riunione-fiume» della Lega Professionisti, nel corso della quale — come aveva suggerito Franchi a conclusione dei lavori del Consiglio federale della FIGC — sono state prese numerose iniziative: designazione dello stesso Franchi alla candidatura di presidente della Federcalcio, costituzione di numerosi gruppi di lavoro, che dovranno affrontare e risolvere il problema dell'anticipo del campionato, un nuovo rapporto con la RAI-TV e le TV libere, l'eventuale abbinamento pubblicitario con le industrie, ristrutturazione della Coppa Italia. Problemi delicati ed importanti — come quello della sponsorizzazione — che dovranno essere risolti entro il prossimo 30 novembre. Ed è appunto perché il presidente della Fiorentina ha partecipato ai lavori che gli chiediamo un giudizio.

«Abbiamo indicato nella persona del dottor Artemio Franchi il nostro candidato alla presidenza della Federcalcio poiché in un momento così difficile, sia dal punto di vista finanziario (le società professionistiche hanno contratto debiti che si aggirano sui 150 miliardi n.d.r.) *che per i nuovi rapporti che si dovranno stabilire con i rappresentanti del Governo centrale dopo quanto è accaduto nel corso dell'ultima campagna acquisti e cessioni, riteniamo sia la persona più qualificata. Allo stesso tempo abbiamo anche inserito nel comitato esecutivo il prof. Zotta, che essendo un funzionario ministeriale esperto in problemi legislativi sicuramente sarà di valido aiuto nei contatti con i ministeri».*

Dopo i lavori del Consiglio Federale Franchi, parlando della anticipata eliminazione delle nostre squadre dalle Coppe Internazionali, fece comprendere che una delle ragioni delle sconfitte era dovuta dal fatto che il campionato inizia in ritardo rispetto a quelli delle altre nazioni europee e dichiarò che l'attuale presidente della Lega Righetti avrebbe posto il problema nella riunione dei presidenti di società. E' stata presa qualche decisione?

«E' stato dato mandato ad una commissione formata da un presidente di A e di B e da un esperto, di valutare la proposta indicata dal Consiglio federale. Ma sono sicuro che il prossimo campionato inizierà nella prima decade del mese di settembre: conclusa la fase eliminatoria della Coppa Italia tutte le società hanno dovuto peregrinare per quindici giorni; allo stesso tempo abbiamo anche concordato sul fatto che la Coppa Italia andrà ristrutturata, dovrà essere più snella, le partite si giocheranno dall'ultima decade di agosto ai primi giorni di settembre e potranno giocare solo coloro che hanno già firmato il contratto».

Cosa ne penserà il sindacato dei giocatori di questa iniziativa?

«Non lo so. Io so solo che una parte dei giocatori della Fiorentina hanno firmato il contratto nei primi giorni di luglio, una parte al momento di andare al ritiro e alcuni due giorni prima che iniziasse il campionato. Non si può impegnare dei dirigenti per quasi tre mesi. Bisogna stabilire che i contratti si firmano nel giro di 20 30 giorni. Chi non firma non gioca la Coppa Italia e non riceve neppure i premi».

Siete proprio intenzionati ad abbinarvi alle industrie attraverso la pubblicità?

«Il problema non è di facile soluzione. D'altra parte la situazione è grave: non c'è società che non abbia contratto dei debiti. Abbiamo chiesto al Governo un mutuo ad un tasso agevolato e per il momento non abbiamo ricevuto alcuna risposta. L'abbinamento con un certo tipo di industrie potrebbe risultare il toccasana».

La Lega rinnoverà il contratto con la RAI-TV? Cosa avete deciso per le TV libere?

«L'orientamento è quello di andare al rinnovo del contratto con la RAI-TV, ma è chiaro che la cifra dovrà essere più sostanziosa: ci siamo resi conto che nelle partite trasmesse il pubblico è inferiore. Ma a parte questo — le trasmissioni della RAI-TV ci fanno tanta pubblicità — resta il fatto che dobbiamo prendere delle decisioni per quanto riguarda le TV libere. Esiste una sentenza emessa dal pretore di Roma che parla di "diritto di cronaca" il che vuole significare che un giornalista e operatore arrivano allo stadio filmano l'avvenimento ma dopo ne possono trasmettere solo qualche minuto nella giornata. Io avanzerei una proposta: dovremmo chiedere alle TV private una certa somma per ogni partita. Parlo di cifre come 5-6-7 milioni ad incontro. In questo caso nella città dove esistono più stazioni la società avrebbe anche questo introito. Però, ripeto, il problema va affrontato nei minimi particolari».

Loris Ciullini

Si è concluso il primo turno dei «mondiali» di basket

Sconfitta nettamente la Cina l'Italia entra in semifinale

La formazione di Primo s'è imposta per 125-95 Domani il girone finale: per gli azzurri gli USA

● Una fase dell'incontro tra Italia e Brasile vinto dai brasiliani

ITALIA: Caglieris 2, Iellini 8, Carraro 16, Ferracini, Della Fiori 2, Bariviera 24, Bonamico 14, Meneghin 18, Villalta 6, Vecchiato 9, Marzorati 24, Bertolotti 2.

CINA: Chang Wei Ping 14, Wan Te Li 4, Lin Chi Tseng 18, Chen Kai 8, Chang Ming Shu 4, Wang Tsung Hsing, Ho Chu Hua, Kuang La Pin 4, Hsing Wei Ning 5, Chi Hao Kuang 28, Huang Pin Chieh 2, Mu Tieh Chu 8.

ARBITRI: Davidov (URSS) e Richardson (USA).

MANILA — L'Italia ha battuto la Cina (125-95) nell'ultima giornata del girone eliminatorio dei mondiali di basket, guadagnando così l'ingresso nella fase finale. E' stato un allenamento, un po' sofferto nel primo tempo, più fluido nella ripresa. E così l'attenzione, più che alla partita fra azzurri e cinesi, era rivolta alle notizie che arrivavano dall'«Araneta» dove Portorico tentava di sbarrare la strada al Brasile. Non vi è riuscito e, in virtù di questo risultato, l'Italia termina al secondo posto nel suo girone, alle spalle dei «cariocas» e si porta appresso nella fase finale il risultato negativo rimediato contro di loro l'altra sera. Questo aumenta il disappunto per la sconfitta contro i brasiliani, una sconfitta evitabilissima. Ormai, però, è storia passata. Il presente ci ha dato questo successo sui cinesi, neppure esaltante considerata la pochezza degli avversari.

La Cina è piuttosto povera come squadra, ha un gioco elementare anche se può vantare eccellenti tiratori da fuori, come Chi Hao Kuang, autore questa sera di 28 punti (13 su 17 la sua percentuale), miglior realizzatore della partita, e Lin Chi Tseng. Per il resto è solo una simpatica compagine che fa anche sorridere quando mette in campo il suo gigante Mu Thieh Chu (2,23 e una stazza impressionante con tronco enorme e gambe corte). Mu è fermo come un paracarro, goffo nei movimenti e, gli azzurri che lo marcavano (prima Meneghin poi Villalta), sembravano fuscelli al suo confronto.

Contro questi avversari, l'Italia ha un po' patito la rapidità nel primo tempo. Nella ripresa, poi, Giancarlo Primo ha messo in squadra tre «piccoli» (al 7') per contrastare l'agilità di movimento cinese, che liberava quasi sempre Chi Hao Kuang o Lin Chi Tseng per il tiro da fuori. Le cose sono andate molto meglio. Gli azzurri hanno preso un margine sempre più largo, hanno superato i cento punti con un canestro di Bariviera al 12' ed hanno concluso con trenta lunghezze di vantaggio nel finale. Ora per la squadra italiana c'è la fase finale, che presenta un avvio molto difficile; i ragazzi di Primo dovranno infatti affrontare gli Stati Uniti.

Risultati e classifiche

GIRONE A

Jugoslavia-Canadà 105-95; Corea del Sud-Senegal 86-84.

La classifica: Jugoslavia p. 6; Canadà 4; Corea del Sud 2; Senegal 0.

GIRONE B

Italia-Cina 125-95; Brasile-Portorico 100-88.

La classifica: Brasile p. 6; Italia 4; Portorico 2; Cina 0.

GIRONE C

Cecoslovacchia-Repubblica Domenicana 82-81.

La classifica: USA p. 6; Australia 4; Cecoslovacchia 2; Rep. Domenicana 0.

Il regolamento della fase finale

Dopo il giorno di riposo oggi le prime due squadre di ciascun girone (in totale 6 squadre) più Unione Sovietica (campione uscente) e Filippine (paese organizzatore) disputano dal 6 al 13 ottobre un girone all'italiana. Valgono i risultati acquisiti nella fase di qualificazione. Le prime due classificate disputeranno la finalissima, novità questa dei mondiali, il 14 ottobre.

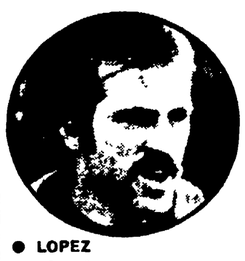
Oggi le due romane in allenamento

Roma decisa: stop al Milan? Lazio: chiacchieroni perdonati

Giagnoni oggi saprà se potrà disporre di Loris Boni - Contro l'Avellino sembra scontato l'inserimento di Lopez

ROMA — Per l'esordio in campionato all'Olimpico contro il Milan, la Roma punta a disputare una buona partita e ad un risultato pieno per risollevare l'entusiasmo del suo pubblico un po' raffreddato dopo le disavventure di Coppa Italia. Bene o male da Verona la squadra è tornata con un risultato utile. Adesso una vittoria contro i quotatissimi «diavoli» rossoneri avrebbe di certo effetti molto positivi anche per il morale della squadra. Con questa prospettiva Giagnoni non trascura occasione per infondere nei suoi giocatori una maggiore fiducia nei loro mezzi e di rammentare come negli ultimi trenta minuti a Verona, liberati da condizionamenti psicologici, abbiano potuto costatare che si può creare gioco, difendersi bene e quindi imporre all'avversario il martirio delle «cannonate» di Pruzzo. Tanto più fiducioso appare anche perché potrà recuperare Loris Boni, un giocatore che nell'economia della squadra ha un peso e riesce a dare un contributo prezioso proprio nell'area di campo dove fin'ora la Roma ha mostrato le maggiori lacune.

Oggi pomeriggio la squadra disputerà la partitella di allenamento con gli allievi e sarà da questa che Giagnoni tirerà le sue conclusioni a proposito della condizione di Boni e non solo di questa. Ieri ha ripreso regolarmente ad allenarsi anche Ugolotti, mentre sembra certo che non possa essere disponibile Casaroli. La prospettiva resta quindi per una formazione anti Milan nella quale Scarnecchia dovrebbe avere la maglia numero undici e Maggiora la sette, con Boni e De Nadai mediani e gli altri ruoli coperti dagli abituali titolari.



● LOPEZ

● CASAROLI

Uno schieramento nel quale anche Pruzzo — che finora è sempre apparso in grado di confermare la sua fama restando tuttavia vittima della mancanza di gioco della squadra — dimostra di avere fiducia. *«L'affiatamento con i compagni ha fatto buoni progressi* — dice Roberto — *ormai dovremmo essere sulla buona strada e i gol verranno di certo. Contro il Milan l'impegno sarà particolare, perché è una squadra di grandi prospettive e batterla sarà sempre una bella soddisfazione e perché è la prima partita che giochiamo all'Olimpico e dobbiamo rendere soddisfazione ai nostri sostenitori».*

• • •

ROMA — La Lazio ha deciso di non multare i suoi giocatori «chiacchieroni» D'Amico, Cordova e Martini. Per l'ultima volta — così ci ha assicurato l'avvocato Raule — si è voluto soprassedere, si è usato ancora il guanto di velluto, per non turbare un ambiente, che tutto sommato, sembra aver trovato una certa tranquillità in questi ultimi tempi.

«E' veramente l'ultima volta — ci ha detto Raule — *non sono assolutamente più tollerabili simili atteggiamenti, che oltre a turbare l'equilibrio della squadra, finiscono anche per ledere il buon nome della società. La prossima volta, arriveranno le multe ed anche salate, anche il motivo dovesse essere irrilevante. I giocatori devono mettersi in testa che nella Lazio società qualcosa sta mutando. Commetterebbero un grosso errore se dovessero credere che la musica è sempre la stessa perché in questa occasione non sono state comminate multe pecuniarie. Quindi attenti a non sgarrare».*

Si è chiusa così definitivamente la questione, che ha ravvivato le giornate biancazzurre post-Juventus, con un grosso sospiro di sollievo da parte degli interessati, che ieri dopo l'allenamento, quando si sono portati in sede, per rispondere alla convocazione di Raule, credevano proprio di non passarla liscia.

La squadra nel frattempo ha proseguito la preparazione. All'allenamento non ha partecipato Wilson che accusa un gonfiore alla caviglia; si tratta di riposo precauzionale. La sua utilizzazione nella partita con l'Avellino è un fatto scontato. Manfredonia invece ha lavorato da parte in scioltezza, essendo alle prese con un fastidioso raffreddore; anche Nicoli si è allenato da parte.

Per l'ex foggiano il ritorno in squadra è ancora rimandato di una settimana. Lo stiramento alla coscia sembra non infastidirlo più, però Lovati preferisce non forzare i tempi per evitare che il giocatore subisca una nuova ricaduta, così come è accaduto nell'amichevole di Latina.

Per domenica quindi appare scontato l'inserimento di Lopez a centrocampo al posto di Ghedin, che dovrebbe andare in panchina insieme a Cantarutti. Oggi la squadra si allenerà nel pomeriggio; in programma una partitella con una mista riserve e primavera. Da questa il tecnico biancazzurro tirerà le ultime conclusioni.

Casarsa e Nicolini i primi squalificati

MILANO — Prime decisioni del giudice sportivo della Lega, avvocato Barbè, in relazione al campionato di serie A. Due giocatori figurano appiedati per una giornata: si tratta di Nicolini del Catanzaro, sceso in campo domenica scorsa contro l'Atalanta al posto dell'infortunato Turone, e di Casarsa del Perugia che, pertanto, non potrà prendere parte all'atteso scontro di San Siro con l'Inter.

Tra le società una pesantissima ammenda, due milioni e mezzo di lire, dovrà pagare il Napoli per le intemperanze dei suoi tifosi. Nella relazione arbitrale si parla tra l'altro di lancio di «un frutto, di contenitori per bibite, alcuni dei quali pieni» e, addirittura, di un «bastone di notevoli dimensioni, che ha colpito un guardalinee alla schiena procurandogli un ematoma di lieve entità».

L'Avellino invece è stato multato di 250 mila lire per «ritardato inizio della gara» in relazione alla ormai nota vicenda di Lombardi.

In serie B due giornate a Sanzone della Sanbenedettese ed una a Sartori del Lecce.

E' morto Alexander Belov

MOSCA — Alexander Belov, uno dei nomi più prestigiosi della pallacanestro sovietica, è morto a soli 26 anni «dopo grave malattia» (si presume cancro). L'annuncio è stato dato ieri dall'agenzia TASS e dal giornale «Sovietsky sport». Belov aveva fatto parte della nazionale sovietica alle Olimpiadi di Monaco del 1972 e ai mondiali del 1974. Era stato anche titolare delle squadre che avevano vinto il campionato europeo nel 1969 e nel 1971. Proprio a Monaco, Alexander Belov realizzò il canestro che permise alla nazionale sovietica di battere per 51-50 quella degli Stati Uniti. Fu una vittoria che gli americani contestarono vivacemente perché, a loro dire, danneggiati dall'arbitraggio, tanto è vero che si rifiutarono di prender parte alla cerimonia di premiazione per ritirare la medaglia d'argento. Alto due metri, Belov apparteneva allo Spartak di Leningrado, la città in cui era nato. Aveva studiato cantieristica navale e aveva iniziato a giocare a pallacanestro all'età di diciotto anni. «Era un cestista nato» scrive di lui «Sovietsky sport». Alexander Belov lascia la moglie Shura Ovechinnikova, anche lei cestista. Nella foto: BELOV

Ieri allenamento a Coverciano (2-2)

Perrone e Giovannelli nella juniores azzurra

Dalla redazione

FIRENZE — La rappresentativa azzurra «juniores» che parteciperà al Torneo di Montecarlo in pratica è già varata. Italo Acconcia, il responsabile tecnico, la annuncerà solo fra quindici giorni, dopo la partita che farà giocare contro una squadra di serie C, ma in pratica gli «undici» che scenderanno in campo al primo incontro della manifestazione francese, che richiama il fior fiore del calcio giovanile d'Europa, sono già stati prescelti. Tra essi figurano il laziale Perrone e il giallorosso Giovannelli. Si tratta di D'Arsié; Ferroni, Pomante; Perrone, Storgato, Zarattoni; Paolucci, Bruni, Romiti, Giovannelli, Mondressi. Gli altri sette dovranno uscire da questa rosa: Marigo, Sclosa, Roncaglia, Occhipinti, Galasso, Carotti, Faccini, Salvadori, Ricci, Losio, Miano e Ceccieri. Giocatori, tutti eccezione per Zarattoni che ha disertato la partita, che hanno lasciato una buona impressione fra i numerosi presenti al Centro Tecnico Federale di Coverciano.

Come previsto Acconcia ha schierato due squadre ed ha fatto giocare loro due tempi di 40'. La partita è stata disputata sotto una fitta pioggia e su un campo che ad un certo momento è diventato pesantissimo. Ed è appunto anche per le condizioni ambientali che la maggioranza non ha mai «rischiato» cercando, invece, di evitare qualsiasi scontro. Nonostante ciò la partita è risultata piacevole ed interessante grazie all'abilità dimostrata dai singoli. La gara è finita in parità: 2 a 2 ed il via alle segnature lo ha dato il centravanti Romiti al 6'. Dopo venti minuti (26') Carotti il centravanti della squadra allenatrice ha siglato il pareggio e al 1' della ripresa Bruni ha portato la squadra in maglia «rossa» nuovamente in vantaggio. Al 16' Galasso sfruttando un errore dei «rossi» ha pareggiato le sorti. Questo il dettaglio: **MAGLIA ROSSA: D'Arsié; Ferroni, Pomante; Perrone (Ricci), Storgato, Sclosa; Paolucci (Miano), Bruni, Romiti, Giovannelli, Mondressi (Losio). MAGLIA BLEU: Marigo (Di Fusco); Cerradini, Salvadori (Taccani); Bergamaschi, Roncaglia, Occhipinti; Nunzio (Araldi), Galasso, Carotti, Camelosso (Ceccieri), Faccini.**

l. c.

Domenica in Canada la Ferrari favorita d'obbligo

Villeneuve tenta il colpo

Dal 1° gennaio 1979 le macchine correranno senza le «minigonne»

L'esito della corsa di Watkins Glen ha ridato interesse a questo fine di campionato, e così per la gara conclusiva di domenica c'è notevole attesa. Soprattutto ci si aspetta di vedere se la Ferrari confermerà la buona condizione mostrata nel Gran Premio degli Stati Uniti Est. Il problema della casa di Maranello, durante la presente stagione, è stato, come si sa, quello di perfezionare il «matrimonio» con la Michelin, avvenuto all'inizio di questo campionato, matrimonio che necessitava di un certo radaggio. A giudicare dalle ultime gare, e in particolare da quella di domenica scorsa, si potrebbe dire che molti progressi sono stati fatti e tuttavia una ulteriore conferma sarebbe sicuramente molto utile.

Per la prossima stagione Forghieri e i suoi collaboratori stanno preparando un'altra vettura, che sembra verrà chiamata «T4», la quale, come è facile presumere, rappresenterà un'evoluzione della «T3». Sarà quindi estremamente importante se il problema gomme si presenterà, almeno parzialmente, risolto. Circa le indicazioni tecniche per il prossimo anno, si è appreso che proprio l'altro ieri la Commissione sportiva internazionale (CSI) intende applicare la decisione già adottata a suo tempo riguardante il divieto delle cosiddette «minigonne» a partire dal primo gennaio 1979, e siccome l'Associazione dei costruttori (FOCA), contrariamente a quanto aveva detto in precedenza, pare sia d'accordo su tale provvedimento, non ci dovrebbero essere più ostacoli all'entrata in vigore del divieto.

Intanto Colin Chapman, le cui macchine tanto hanno beneficiato delle appendici mobili, ha già annunciato di aver pronta una nuova macchina vincente: staremo a vedere. L'importante è che vengano rispettate le regole di sicurezza a cui il provvedimento sull'abolizione delle «minigonne» si ispira. Infatti le preoccupazioni della CSI, la quale purtroppo conta molto poco, sono quelle del continuo aumento della velocità «che ormai è diventata — dice il comunicato della stessa CSI — del tutto incompatibile con le infrastrutture dei circuiti».

Noi pensiamo che non solo della velocità si dovrebbe preoccupare la CSI, ma anche di molte altre cose, compreso il comportamento dei piloti, le scorrettezze dei quali sono spesso all'origine degli incidenti. Come abbiamo già scritto, riteniamo che se i responsabili di guida scorretta venissero puniti con «giornate» di squalifica, naturalmente senza discriminazioni e senza favoritismi, le norme sportive, e non solo queste, verrebbero assai più rispettate, perché l'essere escluso da una corsa significa per un pilota perdita di soldi immediata e in prospettiva. Infatti alla lunga, un pilota dalla squalifica facile faticherebbe a trovare sia il costruttore che gli metta a disposizione la vettura sia gli «sponsor».

Altro problema che sta prendendo proporzioni sempre più preoccupanti è quello dei giovani piloti, i cui padri sono disposti a versare cifre di parecchie centinaia di milioni di lire per far ingaggiare i propri rampolli nei «teams» di Formula no, non si sa bene se per farli divertire o se a titolo di investimento, considerato che oggi affermarsi nella massima formula automobilistica significa ricchezza assicurata. I casi di cui si parla in questi giorni sono quelli del brasiliano Nelson Piquest, assunto alla Brabham-Alfa al posto di Watson, e dell'italiano Elio De Angelis, che avrebbe firmato in questi giorni il contratto con Ken Tyrrell. Sono piloti di poca esperienza, e quindi forse pericolosi, che non sarebbero così facilmente finiti in F. 1 se non avessero portato con sè cospicue doti.

Nella gara di domenica il più atteso è Gilles Villeneuve, che corre in casa e potrebbe anche conquistare il suo primo successo se la Ferrari sarà in grado di ripetere le prestazioni di Watkins Glen. In tal caso, però, il piccolo canadese avrà come maggiore avversario il suo compagno di squadra Reutemann, il quale pare deciso a chiudere la sua stagione con la Ferrari in modo esaltante. Degli altri, solo la Lotus pare in grado di guastare la festa a Gilles.

Nel G. P. del Canada tornerà a gareggiare Riccardo Patrese, «squalificato» negli USA dai suoi colleghi della Commissione sicurezza. Ovviamente riteniamo assurdo il modo con il quale si è giunti all'esclusione dell'italiano, ma soprattutto non vorremo che la punizione di Patrese potesse servire per sviare la ricerca delle responsabilità nella morte del povero Peterson.

Giuseppe Cervetto